



La necessità progettuale di inserire dei confini percepibili, ci ha dato l'opportunità di utilizzare il muro verso il fiume per realizzare dei servizi per il carcere.  
Questa scelta fa percepire il muro da parte del carcerato non come un limite invalicabile ma come uno spazio abitato.  
Infatti tra il muro, costituito dai gabbioni, e le funzioni si forma uno spazio che si identifica come luogo di transizione tra una funzione e l'altra, o come estensione ideale del complesso spazio interno. In questo modo il limite rappresenta lo spessore e la costruzione dello spazio interstiziale.

